

CLIMA, CAPITALI E GUERRA



La conferenza sul clima delle Nazioni Unite di dicembre (COP 28) si è conclusa con un bagno di realismo rispetto ai proclami di urgenza per la "salvezza del pianeta" annunciati solo poco tempo fa.

È illusorio un fronte unico degli Stati per l'ambiente, le potenze sono in continua lotta tra di loro con tutti i mezzi. Le varie guerre che si stanno succedendo lo dimostrano drammaticamente. Il conflitto tra Russia e Ucraina ha scombussolato i piani, trasformando gli approvvigionamenti di gas dell'Europa e rivitalizzando il consumo di carbone. Le crisi in Medio Oriente e gli attacchi alle navi che transitano nel Mar Rosso aprono nuovi interrogativi.

La produzione e il rifornimento delle materie prime necessarie alle nuove tecnologie aggiunge un'ulteriore fronte di competizione. Intanto a Dubai una ventina di paesi tra cui USA, Francia e Regno Unito hanno stretto un patto con l'obiettivo di triplicare entro il 2050 la produzione di energia atomica, perché il nucleare di ultima generazione è presentato come l'alternativa più efficace per ridurre le emissioni.

La IEA (International Energy Agency) valuta che nel 2023 l'investimento totale in energia sia stato di 2.800 miliardi di dollari - di cui 1.000 nelle energie fossili e 1.800 nelle rinnovabili - e formula diverse ipotesi per il futuro. Nello scenario "emissioni nette zero nel 2050" sono stimati circa 5.000 miliardi all'anno. Da dove arriverà la gigantesca massa di capitali necessaria? Forse organizzare il dibattito sul clima e sull'azzeramento delle energie fossili paradossalmente proprio tra i petrolieri del Golfo Persico è un modo per tentare un'intesa in affari?

A tutto questo si aggiunge un altro elemento critico. I ritmi della ristrutturazione energetica sono resi complicati da settori e aziende che hanno spesso interessi diversi e contraddittori. Da una parte si genereranno esuberanti e dall'altra mancanza sia di lavoratori specializzati nella progettazione che di operai e tecnici necessari per la messa in campo effettiva di tutte le infrastrutture necessarie.

RELAZIONE - DIBATTITO

TRANSIZIONE GREEN: a che punto siamo?

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO - ore 21

Casa delle Associazioni e del Volontariato
Via Miramare 9, Milano - MM1 Sesto Marelli

